don Luigi Maria Epicoco

Mt 1,1-16.18-23
Memoria della natività della Beata Vergine Maria
8 settembre 2026

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,
Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram,
Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn,
Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse,
Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa,
Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf,
Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia,
Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia,
Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia,
Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle,
Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor,
Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd,
Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,
Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

(Inizio forma breve)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.
Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.
Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
"Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele", che significa Dio-con-noi.
(Mt 1,1-16.18-23)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 07/09/26

Amare qualcuno non significa possederlo

Tutti noi veniamo da qualcuno.
Nessuno comincia dal nulla.
La nostra storia è fatta di persone che ci hanno preceduto, di volti, di scelte, di sì pronunciati prima ancora che noi potessimo pronunciare il nostro.
Celebrare la Natività di Maria significa ricordarci innanzitutto questa verità: **anche Gesù viene da una storia e questo perché egli è veramente uomo non solo veramente Dio**.
E se è veramente uomo, allora anche Lui ha voluto avere una storia umana.
Non è apparso improvvisamente nel mondo.
È entrato dentro una genealogia, dentro una famiglia, dentro una trama di volti e di vicende che lo precedono.
In questa storia Maria occupa un posto unico.
In lei l'umanità che accoglie Cristo corrisponde in maniera singolare al progetto originario di Dio.
È ciò che la fede della Chiesa esprime quando parla dell'Immacolata Concezione.
Dio non sceglie Maria per usarla come uno strumento.
Attende il suo sì.
E quel sì diventa lo spazio umano attraverso cui il Figlio di Dio entra nella storia.
Forse proprio qui possiamo comprendere qualcosa di importante: Amare qualcuno non significa possederlo, decidere al suo posto o costruirgli addosso il futuro che abbiamo immaginato per lui.
Maria ama Gesù accogliendolo, custodendolo e, soprattutto, lasciandolo libero.
Il suo «eccomi» non è soltanto disponibilità a diventare madre.
È la disponibilità ad accogliere un progetto che non controllerà mai completamente.
Maria dice sì senza mettere condizioni a Dio.
Forse la Natività di Maria ci ricorda proprio questo: le storie più grandi cominciano quasi sempre dal sì di qualcuno.
Anche **noi siamo qui perché qualcuno, prima di noi, ha detto sì alla vita.**
E forse qualcun altro potrà incontrare qualcosa di decisivo proprio attraverso il sì che noi avremo il coraggio di pronunciare oggi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 07/09/25

Maria è l'aurora della nostra salvezza

La lunga genealogia che leggiamo nella pagina del Vangelo di oggi, non dobbiamo intenderla come un noioso elenco di nomi difficili, ma come **una catena ininterrotta di uomini e donne che con le loro storie, i loro volti, le loro scelte, le loro fragilità e la loro fiducia rappresentano l'appartenenza da cui proviene Gesù**.
Ma il punto cardine di questa storia è occupato da una donna, Maria di Nazareth.
Se da una parte esiste un legame giuridico che attesta l'appartenenza di Cristo alla famiglia del re Davide, dall'altra parte **esiste un legame di carne e sangue che attesta l'appartenenza di Cristo alla carne e al sangue di questa donna**.
Come amava dire qualcuno, se Gesù assomigliava a qualcuno certamente assomigliava a Maria.
Festeggiare quindi la sua nascita non è semplicemente fare una memoria mariana tra le altre, ma è ricordarci che se la storia ha avuto una svolta, tutto ciò è accaduto grazie a Cristo.
Ma affinché accadesse il fatto di Cristo, c'era bisogno dell'antefatto di Maria.
La sua nascita è la preparazione più prossima alla venuta di Dio nel mondo.
Chi ha assistito almeno una volta ad un'alba, sa bene che prima della visione del sole che sorge c'è una luce che lo precede, la luce dell'aurora.
Maria è l'aurora della nostra salvezza.
Nella sua storia, nella sua umiltà, nel suo coraggio, nel suo si c'è già tutta l'anticipazione della salvezza.
Per questo non possiamo dimenticare di avere gratitudine per Lei, perché è proprio attraverso di Lei che tutto è diventato possibile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 08/09/23

Maria è l'aurora di un giorno senza tramonto che si chiama Gesù Cristo

La natività di Maria è tra le feste mariane più cariche di stupore che ci siano.
E non perché stiamo parlando della nascita di una bambina che diventerà la Madre di Dio, ma perché contemplare la sua nascita ha lo stesso effetto di contemplare l'aurora quando nasce il giorno.
E proprio un antico inno mariano così inizia:
"Ti salutiamo o fresca e dolce aurora/tu che precorri e annunci il sole vero/vaticinata Vergine, ai mortali/l'Emmanuel Gesù per sempre doni".
Maria è l'aurora di un giorno senza tramonto che si chiama Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi.
Questa festa quindi è ciò che si avvicina di più al mattino di Pasqua.
Con la nascita della Madonna ha inizio l'attimo che il Vangelo chiama *"pienezza dei tempi"*.
Ma la storia della salvezza non viene dal nulla, essa attraversa i secoli.
Per questo nel Vangelo di oggi leggiamo la genealogia della stirpe di Davide.
E alla fine di questo elenco Giuseppe, che è colui che amando, accogliendo e custodendo Maria, farà intersecare le attese di Israele con la nascita del Salvatore. *"Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»".*
Fin dall'eternità Dio aveva pensato a questa donna, a questa storia, a questa famiglia, a questo amore per dare vita alla venuta del Figlio in mezzo a noi.
Ma ha pensato con il rischio della libertà di tutte queste persone.
Ecco che cosa rende la storia della salvezza non l'esecuzione di un copione già scritto ma un'avventura che si gioca spesso tra la profezia e gli "eccomi" di queste persone.
La festa di oggi è la festa per la nascita della donna che più fra tutti pronuncerà l'Eccomi decisivo.
E guardando a Lei e alla sua libertà, rinasce in noi la voglia e la speranza di vivere diversamente.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 07/09/22

Come Maria siamo chiamati a compiere qualcosa di unico

La festa della Natività della Beata Vergine Maria
non risponde alla domanda "come è nata Maria?",
ma bensì risponde a un'altra domanda:
"che cosa ne sarebbe stato di noi senza questa donna?".

La festa della Natività di Maria non risponde alla domanda "come è nata Maria", ma bensì risponde a un'altra domanda **"che cosa ne sarebbe stato di noi senza questa donna?".**
Qualcuno potrebbe scandalizzarsi davanti a questo discorso perché sembra porre eccessivamente l'accento sull'importanza di questa donna quasi a elevarla fino alle vette di Dio.
Ma questa non è un'esagerazione perché **nella storia di Maria è racchiusa una verità** che non dobbiamo mai dimenticare: **non siamo interscambiabili.**
Dio per compiere la Sua redenzione si fa bisognoso di questa donna.
Il suo sì o il suo no non sono senza conseguenze.
Dio poteva scegliere chiunque ma **affida a questa donna la nascita di Suo Figlio.**
La carne e il sangue di Gesù sono la carne e il sangue di Maria.
Il cognome (la stirpe) di Gesù è certamente quella di Giuseppe, ma la sua fattualità è quella di Maria.
In questo senso la vita di Maria non è interscambiabile, è vita unica, irripetibile, preziosa.

Ma se questo è vero per lei allora è vero anche per ciascuno di noi.
Non siamo frutto del caso e se siamo nati è perché come Maria ci portiamo addosso un motivo che solo noi possiamo compiere.
In un certo senso noi guardiamo la storia di questa donna perché ogni nostra storia assomigli alla Sua: così come ella ha messo al mondo il "motivo della storia", Gesù, così noi **abbiamo il dovere di mettere al mondo con la nostra vita scelte e situazioni che siano carichi di senso.**
Oggi festeggiamo Lei dicendo che è unica, e così diciamo qualcosa di noi stessi: **anche noi siamo unici e chiamati a compiere qualcosa di unico.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 08/09/21

Siamo in festa per Maria e l'era di grazia e libertà che Lei inaugura

La Natività di Maria è ciò che si avvicina di più al mattino di Pasqua.
Con la nascita della Madonna ha inizio l'attimo
che il Vangelo chiama "pienezza dei tempi".

Oggi la liturgia ci fa festeggiare la natività di Maria.
Un antico inno così recita:
"Ti salutiamo o fresca e dolce aurora
tu che precorri e annunci il sole vero
vaticinata Vergine, ai mortali
l'Emmanuel Gesù per sempre doni".

Aurora di Cristo

Maria è l'aurora di un giorno senza tramonto che si chiama Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi. Questa festa quindi è ciò che si avvicina di più al mattino di Pasqua. **Con la nascita della Madonna ha inizio l'attimo che il Vangelo chiama "pienezza dei tempi".** Ma la storia della salvezza non viene dal nulla, essa attraversa i secoli.

Il nostro canto di gioia è un lungo elenco di nomi

Per questo nel Vangelo di oggi leggiamo **la genealogia della stirpe di Davide.**
E alla fine di questo elenco **Giuseppe**, che è colui che amando, accogliendo e custodendo Maria, farà intersecare le attese di Israele con la nascita del Salvatore.
"Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»".

La libertà di Dio e la libertà degli uomini

Fin dall'eternità Dio aveva pensato a questa donna, a questa storia, a questa famiglia, a questo amore per dare vita alla venuta del Figlio in mezzo a noi. Ma **ognuna di queste persone partecipa a questo sogno di Dio con la propria libertà**. Nessuno obbliga Maria o Giuseppe a fare ciò che hanno fatto.

La libertà piena di Maria

Questo li rende efficaci perché la Grazia di Dio quando si allea con la nostra libertà partecipa dell'onnipotenza di Dio. Ecco perché non è un'esagerazione ciò che San Bernardo dirà proprio di Maria definendola "onnipotente per Grazia".
Maria può tutto perché la sua libertà si è alleata completamente con Dio. Oggi è la festa di Colei che essendo la più libera di tutti ha detto il suo sì all'opera di Dio ed è divenuta "quarta in Trinitate". Questa donna, per Grazia, è anche nostra Madre.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 08/09/20

La nascita di Maria è l'alba del giorno più atteso dall'uomo

Il cielo e la terra si incontrano in Maria,
le profezie entrano nella cronaca della storia.
Nel suo Sì a Dio tutte le attese dell'uomo s'incarnano in un disegno di salvezza.

La nascita di Maria segna gli inizi veri dei tempi dell'incarnazione.
Se per secoli e millenni la Parola di Dio ha promesso, e le profezie e i profeti avevano il compito di ravvivare l'attesa e la speranza, **con la nascita di Maria l'attese diventano fatti**, e le profezie entrano nella cronaca della storia.
Sarà questo il motivo per cui il Vangelo di oggi ci tiene a enumerare la genealogia di Gesù.
Ma Maria non fa parte di questo elenco di nomi, di famiglie, di storie, di volti.
Maria è tutta un'altra storia.
Basta fermarsi a riflettere sui dogmi mariani per accorgersi di come Ella sia completamente diversa dal resto della creazione.
Non è un'esigenza da copione, ma è la particolarità di come Dio ha pensato di preparare la venuta del Figlio nel mondo.
Da una parte la storia degli uomini, e dall'altra la storia della Grazia.
Giuseppe è capofila della storia, Maria capofila della Grazia.
"Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore".
Come possono incontrarsi due segmenti così diversi?
La storia degli uomini e la Grazia di Dio?
Solo se qualcuno saprà dire di Sì.
Maria è Colei che ha detto di Sì alla Grazia che Le domandava di passare attraverso la sua libertà.
Giuseppe è colui che ha detto di Sì al passaggio di Dio nella sua storia, facendo spazio a un imprevisto.
Oggi celebriamo la Festa della nascita di Maria, perché non può passare sotto silenzio l'unica creatura al mondo che era in grado di poter dire di Sì a Dio senza anteporre se stessa.
Non può passare sotto silenzio il giorno in cui è venuta al mondo **l'unica creatura che poteva far incontrare la Grazia con la storia**.
In Maria il cielo e la terra si incontrano. In Maria inizia un'aurora che annuncia già il giorno di Pasqua.